SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente della 8ª Commissione SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » **(2013)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 49, 51, 52 e *passim*
BERTOLA 60, 61
BLOISE 57, 58
CROLLALANZA . . . . . 53, 54, 61 e *passim*
DINARO 59
ERMINI, *relatore alle Commissioni* . 56, 57, 63
GAUDIO 68
GROSSI, *relatore alle Commissioni* 54
MADERCHI . . . . . 51, 54, 61 e *passim*
MONETI 61
PAPA 56, 57
PIOVANO 64, 65
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria 53, 66
SCARPINO 61, 67
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 50, 51, 52 e *passim*
URBANI . . . . . *Pag.* 51, 52, 65 e *passim*
VALITUTTI 51, 52, 53
VERONESI 55, 60

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria ».

Nella seduta del 6 maggio scorso venne svolto dalle Commissioni un ampio dibattito, nel corso del quale vari oratori sollecitarono il Governo perchè fornisse dati circa le opere di edilizia universitaria in costruzione e le modalità di utilizzazione degli stanziamenti previsti dal disegno di legge al nostro esame. Non mi resta quindi che dare la parola al Sottosegretario, onorevole Spitella, perchè riferisca al riguardo.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho raccolto una serie di dati e sono quindi in grado di fornire alle Commissioni le informazioni richieste. Mi riferisco allo stato di attuazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, per la parte che riguarda l'edilizia universitaria. L'importo globale delle somme stanziate con quella legge per le università era di 209 miliardi e 900 milioni, per la realizzazione di programmi di edilizia universitaria. Questa somma è stata a suo tempo interamente ripartita, attraverso vari decreti ministeriali, fra le istituzioni interessate. La procedura di erogazione degli stanziamenti è stata negli ultimi anni modificata attraverso l'emanazione di successivi provvedimenti, per cui, attualmente, invece di effettuare i pagamenti attraverso stati di avanzamento, si procede con accreditamenti quadrimestrali sulla base delle richieste che pervengono dalle università. Ne consegue che i 209.900.000.000 citati sono tutti impegnati. Finora sono state erogate somme pari a 129.600.000.000. Sono ancora da erogare, per opere che sono già ultimate, in corso di ultimazione o in via di esecuzione, 80.300.000.000.

Ci sono delle università, come ad esempio quella di Ancona, che hanno utilizzato l'intero stanziamento loro assegnato; ci sono altre università che hanno utilizzato gran parte della somma ad esse attribuita; c'è infine un unico caso in cui l'università deve ancora impiegare l'intera cifra. Il dettaglio di queste somme è a vostra disposizione.

Riassumendo, dei 209.900.000.000 rappresentanti la somma globale messa a disposizione, 129.600.000.000 sono già stati erogati, e 80.300.000.000 sono ancora da erogare. Attualmente la situazione per versamenti da effettuarsi in conseguenza della revisione dei prezzi che si è determinata sulle somme alle quali mi sono riferito ammonta a 35.194.000.000. Ho a disposizione delle Commissioni l'elenco, distinto università per università, anche di queste somme.

C'è poi una serie di dati che si riferiscono al completamento di opere già iniziate. Gli uffici stanno provvedendo ad analizzare l'effettiva composizione di queste cifre, ma ciò avviene con una certa difficoltà, in quanto si tratta di vedere se tali somme si riferiscono ad opere già appaltate e che sono però ferme per mancanza di disponibilità finanziarie, oppure a lotti non ancora completati; può anche darsi, però, che ci sia un edificio che abbia due reparti distinti e per il quale, al limite, la funzionalità può essere possibile anche se il secondo reparto non viene realizzato; ma comunque si tratta certamente di un'opera che deve essere completata. Voglio con ciò dire che talvolta risulta difficile fare una distinzione rigorosa nei riguardi della funzionalità di un lotto o di una parte del lotto. Comunque questa serie di opere necessarie per il completamento di lavori già iniziati prevede una spesa globale di 140.629.000.000. Anche per queste somme sono in mio possesso i dati distinti università per università, e da queste cifre si evince che la somma di 50 miliardi non permetterà certamente di fronteggiare tutte le esigenze. D'altra parte bisogna anche tener conto del fatto che una certa mobilità nei programmi di esecuzione è inevitabile. Non potrei infatti escludere che alcune di queste opere che vengono considerate di completamento — e lo sono, in quanto collegate a strutture che in parte sono state già realizzate — possano essere soggette a riconsiderazioni da parte dell'università interessata, la quale potrebbe anche essere orientata a modificare i programmi a suo tempo approntati. In sostanza abbiamo però verificato, consultando una per una le università, che le somme qui specificate vanno classificate e considerate in questo senso.

V A L I T U T T I . Vorrei sapere se questa somma è da conteggiare oltre quella dell'aumento dei prezzi.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì. Sono previsti 35 miliardi per l'aumento dei prezzi riferiti allo stanziamento dei 209.900.000.000 della legge n. 641.

V A L I T U T T I . Praticamente rimarrebbero disponibili 15 miliardi.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Inoltre vi sono opere da completare per 140 miliardi.

M A D E R C H I . Desidero sapere se questi 140 miliardi sono stati calcolati ai costi attuali.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Devo presumere che le progettazioni siano state tutte aggiornate. Può anche darsi che, siccome la dinamica dei costi è in continuo movimento, qualche progetto non sia stato aggiornato in base ai prezzi degli ultimi due o tre mesi, perchè è chiaro che le università non procedono ogni mese a questo aggiornamento. Abbiamo tuttavia invitato le università a tener conto di questo, nel comunicarci queste cifre, per cui la valutazione fatta dovrebbe essere notevolmente vicina alla realtà.

P R E S I D E N T E . Dopo l'esposizione dell'onorevole Sottosegretario, che ringrazio cordialmente, riprendiamo la discussione generale.

U R B A N I . Volevo avere qualche chiarimento. Questi 80 miliardi da erogare come si devono intendere? Il Ministero li deve ancora assegnare alle università per il pagamento di opere già effettuate? In altre parole, questi 80 miliardi rientrano in qualche modo nei 140 miliardi citati?

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* No, no.

U R B A N I . Allora in che senso non sono stati erogati?

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Perchè le opere sono in corso di esecuzione, ed i pagamenti vengono effettuati mediante accrediti quadrimestrali.

U R B A N I . Quindi, si tratta esclusivamente di opere appaltate e già in corso di esecuzione i cui accreditamenti avvengono quadrimestralmente.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì, esatto.

U R B A N I . Ora, poichè si tratta di una cifra abbastanza elevata — 80 miliardi — mi pare che ci dovrebbe essere una risposta precisa da parte del rappresentante del Governo.

Vorrei sapere un'altra cosa: la cifra di 140 miliardi per « completamento opere » a che cosa si riferisce? La mia richiesta deriva dalla considerazione che il programma generale era di circa 210 miliardi. Era da presumere, quindi, che i programmi che la Commissione centrale ha approvato sulla base delle richieste delle università non eccedessero la cifra prevista e che eventuali differenze fossero determinate soltanto dagli aumenti dei prezzi. Ora, se gli aumenti dei prezzi sono stati calcolati in 35 miliardi di lire e la cifra di 80 miliardi rappresenta le opere già appaltate e in corso di esecuzione, e considerando anche che i 35 miliardi si riferiscono all'intero programma dei 209 miliardi, non è chiaro in base a quali vecchi programmi dovrebbero essere erogati i 140 miliardi.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'indicazione dei 140 miliardi si riferisce a delle esigenze intervenute nel periodo di realizzazione delle opere. Infatti, ecco cosa succede: finanziata l'esecuzione di un'opera, data l'inadeguatezza delle somme disponibili, spesso rimane fuori — ad esempio — l'impianto di riscaldamento e talvolta tutta la parte che non rien-

tra nelle strutture murarie. So bene che i lotti che sono stati appaltati dovrebbero essere dei lotti funzionali ma, come ho già detto, data la ristrettezza delle somme queste condizioni sono osservate con una certa limitazione. Quindi, molto spesso, per i servizi, per le attrezzature e anche per altre parti dell'edificio si deve procedere ad ulteriori finanziamenti.

Occorre fare, però, anche un'altra considerazione. Molto frequentemente i programmi vengono mutati nel giro degli anni, per cui alcune università che in un primo momento si erano orientate verso la creazione di un determinato edificio, poi hanno ritenuto opportuno modificare l'impostazione delle opere, procedere a degli allargamenti, tener conto della dinamica delle strutture dei singoli istituti. Negli ultimi tempi alcune università si sono orientate verso la realizzazione di edifici che tengano conto della struttura dipartimentale. Indubbiamente, il senatore Urbani parte da un ragionamento che in astratto è valido: il programma previsto è di 209 miliardi; le opere realizzate non dovrebbero eccedere la cifra prevista.

URBANI. Non è un problema astratto. La preoccupazione del nostro Gruppo è questa: riteniamo che con questo disegno di legge si possa — anzi sia opportuno — finanziare subito il completamento delle opere previste dal programma approvato con la vecchia legge 28 luglio 1967, n. 641; allo stesso tempo vogliamo essere sicuri che la formulazione della legge non consenta poi l'inserimento di fatto dell'esecuzione di opere che non siano completamento di quelle previste dal vecchio programma, ma opere nuove. Ecco la ragione per la quale abbiamo chiesto chiarimenti in merito ai 140 miliardi che sono stati indicati come necessari per il completamento delle opere. Perchè se essi si riferiscono ai vecchi programmi approvati ed eventualmente modificati poi dalle università lo stanziamento, nella logica di questa legge, non ci trova dissenzienti; ma mi pare che sia da prendere in considerazione — in questo caso — la ragione per la quale il Governo del tempo non ha previsto finanziamenti più cospicui per consentire un ritmo più regolare all'esecuzione delle opere del vecchio programma.

PRESIDENTE. Ritengo sia opportuno, per un più ordinato svolgimento dei nostri lavori e per evitare una frammentazione del dibattito, che il sottosegretario Spitella ascolti le domande poste dai colleghi che desiderano intervenire e replichi quindi alla fine degli interventi.

VALITUTTI. Vorrei fare una breve riflessione e, poi, porre una domanda. Però, ho bisogno di un chiarimento preliminare da parte del Sottosegretario.

Nella sua esposizione egli ha affermato che erano spendibili in base alla più volte ricordata legge 28 luglio 1967, n. 641, 209 miliardi; di questa cifra ne sono stati erogati 129; restano quindi da spendere 80 miliardi. Ho capito bene?

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì, esatto.

VALITUTTI. Ecco, ora, la breve riflessione che vorrei sottoporre al Sottosegretario e ai colleghi: noi siamo chiamati a deliberare su un disegno di legge che si riferisce al 1975; fino a tutto il 1974 è stato in esecuzione un piano di opere per il quale esisteva il relativo finanziamento. Il Sottosegretario ci ha detto che questo finanziamento era di 209 miliardi, in parte già erogati e in parte da erogare per opere in corso. Su queste cifre, mi pare, non ci sono dissensi.

Il Sottosegretario ci ha comunicato però che le opere eseguite o in corso di esecuzione, per le quali erano disponibili i 129 miliardi, hanno avuto un incremento di prezzo pari a 35 miliardi. Allo stanziamento di questa cifra si provvede con il disegno di legge che è al nostro esame. Quindi, per il 1975, noi partiamo con un debito di 35 miliardi; poichè lo stanziamento complessivo è di 50 miliardi, restano disponibili solo 15 miliardi. Anche considerando che il 1975 è un anno-ponte e che poi vareremo il piano per il periodo successivo, la cifra mi sembra molto esigua. Quindi, non si tratta di fare — come

ha fatto il collega Urbani — il processo al passato. Il vecchio piano è già eseguito anche se materialmente alcune opere da esso previste sono in corso di esecuzione.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Per il completamento delle opere occorrono 140 miliardi.

VALITUTTI. D'accordo. In questa situazione, allora, per il 1975 — secondo il progetto ministeriale — sono disponibili soltanto 15 miliardi in quanto 35 saranno assorbiti dagli incrementi di prezzo. Di fronte a questa modesta disponibilità, abbiamo una previsione di spesa che ammonta a 140 miliardi. Poichè non è possibile dividere questa piccola torta di 15 miliardi per opere che complessivamente comportano una spesa di 140 miliardi, la domanda che pongo al Sottosegretario è la seguente: il piano previsto dal disegno di legge n. 2012 che le Commissioni riunite — con il mio voto contrario — hanno deciso di accantonare prevedeva per il 1975 (non più considerato come anno-ponte ma come anno iniziale del nuovo piano) una spesa di 20 miliardi; questi 20 miliardi, compresi nel piano quinquennale, come i 50 miliardi previsti dal disegno di legge n. 2013 devono essere prelevati dal fondo globale del Tesoro; è possibile trasferire questi 20 miliardi del piano quinquennale in aggiunta ai 50 miliardi previsti dal provvedimento-ponte? Se il trasferimento è possibile, allora, per il 1975 disporremo non più di 15 miliardi ma di 35 miliardi: sono sempre troppo pochi rispetto a 140 miliardi di opere ma rappresentano uno stanziamento superiore a quello previsto. Inoltre, se il predetto trasferimento di fondi è possibile, il piano previsto dal disegno di legge che è stato accantonato potrebbe decorrere non più dal 1975 ma dal 1976. Sarebbe una soluzione più logica senza la quale per il 1975 avremmo questa situazione contraddittoria: dovremmo spendere 50 miliardi con i criteri del vecchio piano e 20 miliardi, supposto che il disegno di legge accantonato sia approvato, in base ai nuovi criteri. In questo modo, si determinerebbero — a mio parere — gravi problemi e anche confusioni.

Quindi, se è tecnicamente possibile, propongo che i 20 miliardi previsti per il 1975 dal nuovo piano quinquennale siano trasferiti nel provvedimento-ponte in aggiunta ai 15 miliardi che rappresentano il residuo del finanziamento di 50 miliardi dopo il pagamento degli incrementi di prezzo.

CROLLALANZA. In parte l'intervento del senatore Valitutti ha preceduto quello che avevo da dire. Credo comunque di dover aggiungere che il conteggio va completato con alcuni elementi che emergono dalla situazione, così com'è stata esposta dal Sottosegretario. Ricordo che, nella seduta precedente, noi apprendemmo da lui che su circa 210 miliardi del programma 1967-71, erano stati già utilizzati 120 miliardi, cioè 120 miliardi impegnati erano stati anche erogati. Per il resto si trattava sì di impegno ma non ancora di pagamento. Oggi invece il Sottosegretario ci dice che questa cifra si è ridotta a 80 miliardi. Vuol dire che da qualche settimana ad oggi c'è stato un ulteriore avanzamento di opere, quindi un'ulteriore presentazione di stati di avanzamento e quindi di pagamenti. Abbiamo inoltre questi altri elementi di valutazione: i 210 miliardi stanziati dalla legge, concepita in un momento in cui i progetti rispondevano meno inadeguatamente al costo delle opere, si sono rivelati insufficienti a quello che è stato successivamente il costo dei materiali e della manodopera. Abbiamo appreso inoltre — e questo è un fatto nuovo — che con i 50 miliardi non si tratta di coprire l'aumento dei prezzi, ma di completare anche delle opere. Si prevede quindi che per le opere appaltate in base ai programmi già in esecuzione vi sia bisogno di una integrazione di 146 miliardi. Perciò, complessivamente, il programma del quinquennio in atto si aggira oggi sui 356 miliardi, ammesso che i 146 miliardi corrispondano ad opere di completamento, già programmate con prezzi aggiornati; perchè ove non fossero stati aggiornati, i 356 miliardi di cui ho fatto cenno risulterebbero insufficienti. Allo stato attuale, aggiungendo 35 miliardi per l'aumento dei prezzi ai previsti

356 miliardi si ha la cifra di 371 miliardi per opere già autorizzate ed appaltate. Di conseguenza il ragionamento del collega Valitutti, tenuto conto che abbiamo a disposizione con il disegno di legge in discussione solo cinquanta miliardi, ha una sua logica. Si consideri che dai cinquanta miliardi disponibili ne dobbiamo sottrarre già 35 per revisione dei prezzi. Rimangono quindici miliardi.

Nella seduta precedente decidemmo che non era il caso di cominciare ad esaminare il secondo disegno di legge, il n. 2012; non avendo a disposizione elementi precisi, cioè l'elenco delle ulteriori iniziative universitarie (se non sbaglio, si tratta di diciotto o diciannove nuove università). Al riguardo è da considerare che continuando ad istituire sempre nuove università ne avremo una per ogni provincia, con il risultato che, sfornando ogni anno decine e decine di migliaia di laureati, creeremo una massa di professionisti che in parte andranno a fare i bigliettai nelle aziende tranviarie.

M A D E R C H I . Secondo lei, il problema potrebbe essere risolto non facendo studiare nessuno...

C R O L L A L A N Z A . È un problema che meriterà tutta la nostra attenzione il giorno in cui affronteremo l'esame, con le eventuali necessarie modifiche, del disegno di legge n. 2012. Però nulla impedisce, considerato che il disegno di legge in questione è già sottoposto alla nostra discussione, che noi si possa approvare il primo stanziamento di 20 miliardi che riguarda l'anno 1975 per aggiungere tale somma ai 50 miliardi del disegno di legge-ponte.

Riferendomi sempre al disegno di legge n 2012, devo dire che, pur riconoscendo a regioni, come ad esempio la Calabria, il diritto all'istituzione di un'università, non si può dimenticare che vi sono vecchie università prive tuttora di adeguati edifici, superaffollate e senza docenti. Si sta facendo, parliamoci chiaro, una politica del tutto sbagliata. Comunque, ripeto, non essendo questa la sede per parlare diffusamente del problema, mi riservo di farlo al momento opportuno.

Per concludere, vorrei proporre di esaminare anche il disegno di legge n. 2012, limitatamente però ai 20 miliardi stanziati per l'anno 1975.

P R E S I D E N T E . Lei sostiene che si possano prelevare i venti miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2012 per il 1975?

C R O L L A L A N Z A . Sì.

G R O S S I , *relatore alle Commissioni.* Vorrei ancora qualche chiarimento. La più volte ricordata legge 28 luglio 1967, n. 641 fissava la cifra a disposizione nei cinque anni in 210 miliardi. Le università hanno redatto progetti e presentato domande che certamente comporteranno una spesa superiore. Nell'ambito di questi progetti che la commissione prevista dall'articolo 33 della predetta legge ha approvato, la commissione stessa avrà stabilito la cifra da attribuire ad ogni università, fino alla concorrenza dei duecentodieci miliardi. Credo che il procedimento non poteva essere migliore. A questo punto vorrei sapere che cifra manca per completare i lavori approvati per i 210 miliardi. Perchè ho l'impressione, in base ai dati forniti dal Sottosegretario, che nei centoquaranta miliardi di spesa in più possa essere compresa parte della spesa richiesta dalle università per una serie di lavori che non erano stati incorporati nel finanziamento dei 210 miliardi. In conclusione: i 140 miliardi riguardano programmi approvati dalla citata commissione ma che non avevano capienza nei 210 miliardi, o no? Perchè, secondo me, il discorso dovrebbe essere questo: quello che era il programma finanzato fino a 210 miliardi dovrebbe essere il primo ad essere finanziato con la cifra cosidetta del « progetto-ponte »; e allora si tratta di sapere se oltre ai 35 miliardi previsti per gli aumenti di prezzo vi è qualche cosa relativa ad ampliamenti, ma sempre per programmi approvati nell'ambito dei duecentodieci miliardi. Perchè se siamo nell'ambito di spese superiori, allora è chiaro che questa sarebbe la continuazione del finanziamento del-

la legge 28 luglio 1968, n. 641, materia che riguarda invece il nuovo piano poliennale.

Se noi vogliamo fare una netta distinzione fra le due cose, chiusura del finanziamento della legge n. 641 del 1967 ed inizio di un nuovo finanziamento per l'università, dobbiamo sapere con precisione che cosa occorre per finire i lavori previsti nella spesa dei 210 miliardi.

V E R O N E S I . Vorrei osservare che la legge n. 641 si è dimostrata uno strumento assolutamente inadeguato alle esigenze dell'edilizia scolastica, anche perchè non si collocava in una visione programmata dello sviluppo della nostra società. Non voglio con ciò fare un processo a chi doveva programmare, ma è noto a tutti che esistono decine, centinaia di scuole sulle montagne che non sono frequentate. L'urbanesimo ha infatti provocato lo spopolamento delle zone dove erano state costruite queste scuole, in quanto le famiglie sono affluite nei centri urbani. Queste scuole vuote vengono talvolta addirittura affittate dai comuni come seconda casa per il *week-end*, mentre nelle città c'è carenza di tali edifici.

Per quello che riguarda, poi, l'edilizia universitaria, se non ricordo male, la liberalizzazione degli accessi all'università è quasi coincisa con l'approvazione della legge, e comunque questa non è stata certamente preparata nella prospettiva della liberalizzazione.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La liberalizzazione dell'accesso alle università è avvenuta nel 1971.

V E R O N E S I . Comunque, c'erano già i sintomi di una crescita impetuosa della popolazione universitaria. Quando questa crescita impetuosa si è verificata, le università si sono trovate di fronte a problemi macroscopici, immani, addirittura disarmanti, e la legge 28 luglio 1967, n. 641, si è dimostrata assolutamente insufficiente non tanto a risolvere definitivamente i problemi sul tappeto, ma anche a far fronte alle nuove esigenze che si erano presentate. Mi rendo conto che i 209.900.000.000 di lire stanziati erano veramente pochi. Intanto mi sorprende che la voce per la revisione prezzi comporti solo 35 miliardi, che corrispondono a circa il 17 per cento; mi sembra una percentuale bassa se riferita al periodo dal 1967 al 1971.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Faccio presente che alcune quote della revisione prezzi erano già contenute nella somma citata.

V E R O N E S I . Anche dopo questa precisazione mi sembra una quota ridotta. Posso ricordare ciò che è accaduto in una grande università come quella di Bologna, dove l'affluenza degli studenti è stata enorme. Il consiglio di amministrazione si è trovato di fronte alla necessità di provvedere in qualche maniera; così per esempio quando vi è stato un edificio in vendita che, tutto sommato, poteva essere adattato, lo si è comprato per non perdere l'occasione. La dilatazione della spesa da parte dei consigli di amministrazione è avvenuta abbastanza spontaneamente di fronte all'incalzare delle urgenze.

Probabilmente è mancata una valutazione più attenta da parte dei Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione di questo fenomeno, perchè le sorprese son venute fuori successivamente. È per questo che per i lavori già iniziati e in attesa di completamento sono necessari altri 140 miliardi. Io non mi meraviglio affatto di questo risultato di carattere finanziario; quello che sorprende è invece la carenza di una consapevolezza politico-amministrativa da parte del Governo su questo fenomeno. Fa un po' sorridere — non voglio usare un termine più marcato per non sembrare insolente, il che è lontano dalle mie intenzioni — la relazione ministeriale al disegno di legge n. 2013 là dove dice che i 50 miliardi stanziati debbono servire per consentire la prosecuzione dei lavori o per pagare la revisione prezzi, e in tale prospettiva di finanziamento far rientrare quei lavori di più ampio respiro riguardanti nuovi complessi. Qui si denuncia una totale ignoranza della situazione effettiva. È qui che, secondo me,

emerge l'incapacità di governare questo fenomeno, l'assoluta non conoscenza dei fatti nuovi che si sono verificati presso le università. Quello alla nostra attenzione è un provvedimento che sarebbe serio soltanto se provvedesse alla revisione dei prezzi, perchè per poter prendere in considerazione anche il completamento dei lavori iniziati che aspettano di essere terminati per non lasciarli in sospeso — in quanto la ripresa esecutiva dei lavori sarebbe ancora più onerosa — occorrerebbe un urgente provvedimento *ad hoc*.

Anche se non è ora alla nostra attenzione, devo dire che si dimostra insufficiente anche il provvedimento n. 2012, che fa scattare i finanziamenti solo dal 1976. Intanto sarà bene che il Governo tenga presente che i 500 miliardi da esso previsti servono solo per far fronte alle esigenze delle università esistenti e che non possono essere contemplati in questa cifra lavori per nuove università. Conosco il parere della Conferenza permanente dei rettori in merito alla questione, ed è quello da me ora esposto: il nuovo stanziamento previsto dal disegno di legge n. 2012 non può che sopperire alle esigenze, e non a tutte, delle vecchie università; di fronte alla nuova situazione non può contemplare assolutamente la necessità di nuove università, per le quali bisognerà predisporre provvedimenti *ad hoc*.

Ho voluto effettuare questo intervento per sensibilizzare — ammesso che fosse necessario — il Governo nei confronti della realtà nella quale si trovano le università, poichè questi provvedimenti sembrano ignorare totalmente la realtà stessa.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni*. Riservandomi di esprimere il mio parere sugli emendamenti, come correlatore credo sia opportuno che io dica qualcosa per chiarimento. È giustissimo quanto dicono i senatori Veronesi e Grossi. C'è un allarme enorme nelle università dove non si riesce a completare gli edifici perchè dal 1971 non abbiamo più avuto alcun finanziamento. Il provvedimento odierno serve per chiudere questa falla aperta dal 1971 al 1975. Cerchiamo almeno di completare entro quest'anno il programma approvato dagli organi di governo nel 1968.

Lasciamo ad un secondo momento le altre cose, ma almeno finiamo ciò che ci è stato detto potevamo fare, perchè c'erano i fondi, che poi si sono rivelati insufficienti per due motivi: in primo luogo, l'aumento dei prezzi a tutti noto, che una legge ha imposto alle università di pagare. L'altro motivo è che nessun progetto, pensato nel 1968, può essere attuato tale e quale, salvo buttare dei denari: parlo di varianti, di modeste perizie suppletive, che non modificano strutturalmente il progetto che, talvolta per esigenze insopprimibili, deve essere parzialmente mutato. Non nuove opere, dunque, ma quelle già finanziate a suo tempo. Questo richiedono le università. Consentiteci di terminare quel programma che nel 1968 fu regolarmente approvato e finanziato, per quanto allora si poteva prevedere. Questo è il primo atto e facciamolo entro il 1975.

Per questo ho ascoltato con una certa simpatia — pur rimettendomi al parere del Governo — quello che hanno chiesto i colleghi Grossi e Valitutti. Prima di tutto facciamo il programma approvato, finiamolo, perchè di edifici senza tetto io ne ho ben tre, nella mia università, con i lavori sospesi perchè non possiamo pagare gli stati di avanzamento.

Si è detto che questo è un provvedimento ponte. Ma io non capisco perchè, avendo del denaro per il 1975, non lo spendiamo subito. L'altro disegno di legge, il piano poliennale, comincerà dal 1° gennaio 1976; non può cominciare prima, anche perchè debbono essere fatti i progetti. Il disegno di legge n. 2013 è urgentissimo e indispensabile.

P A P A . Molto rapidamente, perchè alcune delle cose che volevo dire le ha già dette il collega Veronesi, il quale poc'anzi dichiarava di non voler essere insolente. Neppure io voglio esserlo, però non possiamo non constatare che il Governo viene qui ormai da tempo su questioni di grande importanza, che riguardano la scuola e l'università, in modo assolutamente impreparato.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni.* Questo per non essere insolenti.

P A P A . Potrei dire qualcosa di più duro, ma un giudizio severo occorre pure esprimerlo. Abbiamo dovuto chiedere spiegazioni e chiarimenti al Governo, che poi non ha chiarito nulla. Stamani apprendiamo dal sottosegretario Spitella che occorrono più di 210 miliardi per il completamento di opere edilizie e per la revisione prezzi, nonchè per l'adeguamento delle strutture universitarie alle esigenze didattiche e scientifiche. Allora, perchè si stanziano soltanto 50 miliardi?

In tale finanziamento dovrebbero anche rientrare — come è detto nella relazione introduttiva al disegno di legge — quei lavori, di più ampio respiro, riguardanti nuovi complessi, già progettati o per i quali ci sono concorsi in atto, che stanno sorgendo su terreni appositamente vincolati (università di Bari, della Calabria, di Salerno, di Napoli, di Siena, di Firenze, di Venezia, eccetera). E fra l'altro si dimentica che proprio il finanziamento di queste opere, per queste università, è previsto nel disegno di legge n. 2012. Insomma si finanziano nel disegno di legge n. 2013 opere di cui è contemporaneamente previsto il finanziamento nel disegno di legge n. 2012!

Noi vogliamo una approvazione immediata del provvedimento in discussione; però se ci è stato assegnato in sede deliberante il disegno di legge n. 2013, perchè altrettanto non si è fatto per il n. 2012? Avremmo fatto un discorso organico sui problemi dell'edilizia universitaria. Comunque, anche in mancanza di una soluzione organica, si può intanto aumentare il finanziamento per il 1975, così come è stato proposto: aggiungiamo cioè ai 50 miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2013 i venti miliardi previsti per il 1975 dal disegno di legge n. 2012.

Voglio aggiungere un'altra cosa. Nell'agosto scorso, è stata approvata una legge di finanziamento di 250 miliardi per l'edilizia scolastica. Fino a quanto momento di tale cifra non si è spesa una lira, perchè — si dice — non ci sono i soldi. Si vuole forse fare la stessa cosa con questo disegno di legge, alla vigilia delle elezioni, senza poi spendere nemmeno una lira?

Insomma, chiedo al Governo che su questi problemi gravi ci sia una risposta seria. Il collega Ermini ha ricordato che nella sua università tre edifici sono incompleti per carenza di fondi; questo non è un problema soltanto della sua università, ma di tante altre. È lo stato dell'università di Napoli ad esempio. E allora che cosa si attende? Io chiedo scusa della severità dei giudizi. Lei, onorevole Spitella, non è stato presente alla discussione di altri disegni di legge, ma già altre volte negli ultimi tempi abbiamo dovuto sollecitare chiarimenti, delucidazioni su proposte di legge oscure e contraddittorie.

Quando si dice che vi sono da spendere ancora 90 miliardi, è da pensare che ciò risulta da proposte, richieste, segnalazioni. Le università hanno indicato le proprie esigenze? C'e un ufficio che le ha raccolte? Non funziona questo ufficio? Bisogna farlo funzionare, perchè il Parlamento deve essere messo in condizione di poter legiferare con serietà.

B L O I S E . Debbo rilevare che, ferma restando l'urgenza del provvedimento, regna ancora la confusione. Nonostante la richiesta di chiarimenti che abbiamo fatto l'altro giorno al Sottosegretario, per quanto ci riguarda dobbiamo confermare la nostra insoddisfazione, perchè non abbiamo ancora potuto avere i chiarimenti richiesti.

Nonostante l'urgenza, non dobbiamo cedere alla fretta che è cattiva consigliera. Credo che si avverta la necessità di un approfondito dibattito sul funzionamento della più volte citata legge n. 641 del 1967, perchè abbiamo bisogno di conoscere direttamente i problemi per poterli inquadrare in un programma poliennale che non può funzionare se prima non accertiamo rigorosamente ciò che è accaduto nel passato e lo stato attuale delle cose.

È opportuno quindi che il Governo fornisca notizie non approssimative. Il Ministero della pubblica istruzione è un ministero mastodontico; è il più grosso ministero che abbiamo.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ho fornito delle cifre precise.

B L O I S E . Non è la prima volta che ci troviamo senza notizie eppure, ripeto, il Ministero della pubblica istruzione è il più grosso ministero italiano, con un apparato elefantiaco. In che modo opera questo Ministero se non si è mai in grado di poter ricevere delle informazioni esatte? È un problema di cui deve farsi carico il Governo e sul quale deve riflettere perchè non è possibile tollerare che gli uffici preposti alla raccolta delle notizie non debbano funzionare adeguatamente. Questa è la prima considerazione.

Sono, poi, dell'avviso che i due problemi — integrazioni di finanziamento e piano poliennale — debbano essere tenuti distinti perchè abbiamo bisogno di approfondire il discorso sull'edilizia universitaria in generale e lo potremo fare in occasione dello esame da parte delle Commissioni riunite del disegno di legge n. 2012; questa distinzione non deriva tanto dall'urgenza prospettata dal senatore Ermini di fare i tetti ai locali già costruiti, ma per evitare che gli incrementi di prezzo comportino un'ulteriore riduzione dei fondi a disposizione.

Ritengo anche che il disegno di legge numero 2013 non può soddisfare le priorità che sono state prospettate. Con i finanziamenti previsti non riusciremo nemmeno a completare le opere in corso di esecuzione. Questo atteggiamento rientra in una vecchia logica: non dar conto di quello che si è fatto e fingere di fare cose nuove. Diamo così all'esterno l'impressione di affrontare il problema dell'edilizia universitaria quando, invece, stiamo solamente affrontando il problema del completamento delle opere che sono state iniziate. Al paese non devono essere date impressioni sbagliate; non stiamo affrontando il problema dell'edilizia universitaria ma stiamo tentando di colmare dei vuoti e non è certo che ci riusciremo.

Un altro chiarimento è necessario, poi, per quanto riguarda il completamento dei progetti. Ci sono progetti già approvati che non sono stati ancora iniziati; credo anche che le decisioni adottate dal CIPE in materia di nuove sedi universitarie con il consenso del Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, determineranno una rissa. È stato messo in moto un meccanismo del quale non si vede la soluzione finale. Alcune Regioni sono insorte e il Ministro è stato costretto a intervenire fornendo assicurazioni a tutti. Ciò non sarebbe avvenuto se il Ministro avesse accolto la proposta fatta dalla 7ª Commissione del Senato di stabilire delle linee di azione e poi decidere le localizzazioni.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Comunque, questo problema lo affronteremo in altra sede.

B L O I S E . Ho voluto fare queste considerazioni perchè, secondo me, il disegno di legge n. 2013 deve riguardare anche alcuni progetti già approvati e non ancora iniziati: primo fra tutti quello per l'università della Calabria. L'istituzione di questa università è stata decisa con una legge dello Stato che risale al 1968: si tratterebbe di finanziare questa legge e di consentire così l'avvio ai lavori di realizzazione dell'università calabra, che è ancora sulla carta, e metterla in condizione di funzionare quanto prima. È evidente che l'università di Calabria non può essere compresa fra le nuove sedi universitarie perchè la sua realizzazione è stata decisa nel 1968. Da allora sono passati alcuni anni e i fondi non sono stati ancora erogati. Pur esistendo l'appalto-progetto, sono stati fatti solo stralci per « lotti funzionali ».

Il discorso fatto per l'università della Calabria potrebbe essere ripetuto per altre università che si trovano in condizioni analoghe. Quindi, è indispensabile finanziare i progetti che sono stati già approvati.

Un'ultima considerazione e concludo il mio intervento. A mio parere la chiave del disegno di legge in esame è il secondo comma dell'articolo 1, in base al quale la ripartizione del finanziamento di 50 miliardi fra università e singole istituzioni universitarie è fatta con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Sono contrario, con tutto il rispetto per il Ministro, a che la gestione di questi fondi venga affidata al Ministro senza poterne conoscere i criteri. Poichè il secondo provvedimento, che dovremo esaminare, prevede una commissione, propongo che anche per l'erogazione di questi stanziamenti sia istituita una analoga commissione in modo che possa affiancare il Ministro nell'esame delle richieste, e decidere quindi gli stanziamenti da fare.

La proposta che formulo è questa: teniamo distinti i due disegni di legge, però — poichè non sarà possibile approvare in tempo il n. 2012 — stralciamo da questo provvedimento i 20 miliardi previsti per il 1975 e trasferiamoli nel disegno di legge n. 2013. Dopo di che potremo decidere sulla utilizzazione di questi fondi cercando di venire incontro alle prime esigenze delle sedi universitarie che devono essere completate e di quelle per le quali esistono progetti già approvati.

Il Sottosegretario, quindi, deve darci con la massima sollecitudine i chiarimenti richiesti e anche informarci se — oltre allo stralcio dei 20 miliardi proposto — sia possibile reperire altri fondi per mettere in condizione le università che hanno iniziato i lavori, quelle che li stanno avviando e quelle che li hanno appaltati, di portare avanti i loro programmi.

D I N A R O . Siamo stati convocati questa mattina per discutere in sede deliberante il disegno di legge n. 2013. Il discorso, dopo i chiarimenti, ritenuti insufficienti, del rappresentante del Governo, si è allargato anche al disegno di legge n. 2012. Si è determinata così, a mio avviso, un po' di confusione nella discussione in ordine a quello che è l'oggetto principale della convocazione odierna, cioè l'esame del disegno di legge n. 2013.

Dai dati forniti dal rappresentante del Governo, e che poi in sostanza costituiscono un aggiornamento dei dati riferiti nella relazione al disegno di legge n. 2013, è emerso che dei 209.900.000.000 previsti per l'edilizia universitaria dalla legge n. 641 del 28 luglio 1967 sono stati spesi 129 miliardi mentre rimangono da erogare circa 80 miliardi per opere in corso di esecuzione. Quindi in riferimento a questa somma di 80 miliardi da erogare per opere in corso di esecuzione, mi pare che si è parlato di incrementi di prezzi, pari a 35 miliardi dei 50 previsti dal presente disegno di legge. I 35 miliardi previsti per l'adeguamento dei prezzi vanno dunque rapportati non già ai 209 miliardi ma, se ho capito bene, agli 80 miliardi delle opere in corso di esecuzione. L'adeguamento dei prezzi è pari, in conseguenza, al 47-48 per cento.

C'è da chiedere piuttosto al Sottosegretario in base a quali elementi, a quali valutazioni, il Governo ha determinato in 35 miliar di l'adeguamento dei prezzi; perchè, evidentemente, il Sottosegretario non si è inventato la cifra. Invece di 35 miliardi potevano anche essere in ipotesi i 50 miliardi previsti dal disegno di legge. Se si è parlato di 35 miliardi, se ne è parlato a ragion veduta; crediamo in relazione alle segnalazioni, agli elementi raccolti dagli uffici tecnici.

Questo per chiarire la portata del disegno di legge, sulla cui urgenza noi concordiamo. Qualora i 35 miliardi per l'adeguamento dei prezzi in relazione ai residui 80 miliardi da erogare per opere in corso dovessero risultare insufficienti, solo allora sarebbe consigliabile enucleare dal disegno di legge n. 2012 quei 20 miliardi, secondo la proposta del collega Crollalanza, per aggiungerli ai cinquanta stanziati dal disegno di legge n. 2013. Ma questa è una valutazione che va fatta su base tecnica, sugli elementi in possesso del Governo e che noi gradiremmo avere in visione, perchè altrimenti non possiamo effettuare una valutazione obiettiva.

Comunque, il Governo non è stato chiaro finora ed ha messo le Commissioni in condizione di vagare *en plein air*.

B E R T O L A . La discussione finora è stata un po' confusa e complicata per vari motivi. Uno di questi è il fatto che sono stati presentati due disegni di legge, l'uno da approvare con maggior urgenza, l'altro con urgenza minore. Il fatto curioso è che in tutti e due i disegni di legge è previsto un finanziamento che riguarda lo stesso anno, il 1975. A complicare le cose ed a creare confusione, involontariamente, è venuta la relazione che accompagna il disegno di legge in discussione, relazione che, secondo il mio modesto parere, non è adeguata a quanto si propone il provvedimento stesso. Cercherò di chiarire brevemente il concetto. Nel 1967 abbiamo avuto una legge per un piano quinquennale per l'edilizia delle scuole medie e per le università. Per le università stanziammo una certa somma per il periodo 1967-71. Abbiamo adesso un'altro provvedimento che prevede un altro piano che parte dal 1975 e si spinge fino al 1981 o al 1984. Quindi, questo disegno di legge (n. 2012) è la continuazione della precedente legge, con una caratteristica, che c'è un salto di anni, dal 1971 al 1975. Ritengo quindi che è sul disegno di legge n. 2012 che dovremmo soffermarci in modo particolare perchè su di esso dovremmo discutere a fondo con i nuovi elementi che abbiamo.

Quindi, senatore Veronesi, quando noi accusiamo il Governo riguardo alla legge numero 641 del 1967 dicendo che tale legge era insufficiente perchè non ha previsto i grossi aumenti che si sono registrati in tutti i settori (specialmente il formidabile aumento del numero degli studenti dovuto alla liberalizzazione degli accessi) noi affermiamo una cosa non giusta perchè è impossibile fare certe previsioni; anzi, è dimostrato che tutte le previsioni a lungo termine sono destinate a fallire.

Dobbiamo renderci conto che se guardiamo all'incremento della massa degli studenti, lei, senatore Veronesi, deve ammettere che esso è stato così forte in questi anni che sarebbe stato del tutto imprevedibile.

V E R O N E S I . Le università non hanno più capienza. Io speravo che lei mi dimostrasse che ho sbagliato.

B E R T O L A . Il disegno di legge in discussione viene definito provvedimento-ponte; ma tale non è.

La legge-ponte è legge che sana due termini. Al di là della relazione, bisogna guardare il comma primo dell'articolo 1 che recita: « Per gli scopi di cui al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1975, è iscritto lo stanziamento di lire 50 miliardi ». In realtà, cosa si dice con queste poche parole? Noi abbiamo fatto un piano, un programma, per cinque anni. Ne sono passati di più, il programma non è terminato per una serie di motivi. Primo, perchè ci sono sempre i cosiddetti ritardi tecnici; secondo, perchè c'è stato un aumento dei prezzi, per cui i finanziamenti non sono stati sufficenti; terzo, perchè nel frattempo il programma iniziale è stato modificato in quanto sono state presentate proposte nuove, cioè nuove richieste.

Il Sottosegretario cosa ci dice? Che per sanare il piano 1967-71 occorrono altri 35 miliardi per l'aumento dei prezzi, non solo, evidentemente, per le opere già compiute, ma per quelle che sono in corso di costruzione o che sono state impegnate e i cui preventivi, fatti all'origine, sono stati modificati. I 50 miliardi previsti dal provvedimento servono — lo dice non la relazione, ma il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge — a sanare e a completare il piano 1967-71. Questa è la portata del provvedimento.

Si dice: ma ci sono quei venti miliardi previsti per lo stesso anno dal nuovo piano poliennale: perchè non trasferirli qui? La cosa è possibile, ma io faccio notare due cose: che i 50 miliardi servono per pagare e terminare il programma 1967-71; i venti miliardi, con gli altri stanziamenti, servono per aprire un programma nuovo.

Io non voglio più discutere sui particolari perchè sono convinto che nella sostanza siamo tutti d'accordo. Occorre finire il programma 1967-71: questo è il primo punto, finire ciò che si è incominciato, oppure ciò che si è promesso di fare. Sono necessari per far ciò dei fondi? Abbiamo i 50 miliardi che il disegno di legge prevede. Saranno sufficienti? Il Sottosegretario ritiene che, più o meno, lo saranno. Può anche darsi di no, ma cominciamo ad approvare questo stanziamento e riserviamoci di discutere a fondo l'altro disegno di legge, che è importante, perchè lì ci sarà da studiare la dinamica degli incrementi; ci sarà discussione sulle università nuove; ci sarà tutta l'esperienza del passato, ma non polemizziamo su questo primo provvedimento, altrimenti non concludiamo nulla. Credo che il primo passo da compiere sia l'approvazione di questo stanziamento di 50 miliardi; faremo il secondo il più presto possibile con la discussione sul nuovo programma dell'edilizia universitaria, con il disegno di legge n. 2012.

S C A R P I N O . Ma il Sottosegretario ha parlato di un fabbisogno di 140 miliardi.

B E R T O L A . No, ha detto che occorrono 35 miliardi per l'aumento dei prezzi, che incide sulle opere fatte o iniziate; la cifra di 140 miliardi deriva dal fatto che nel frattempo sono state presentate delle nuove richieste.

S C A R P I N O . Lo stato delle realizzazioni delle opere non lo conosciamo. Pregherei il Sottosegretario di fornirci le somme assegnate globalmente alle università e quelle utilizzate università per università, altrimenti non ci capiamo.

M A D E R C H I . Ecco, chiariamo a cosa servono questi 140 miliardi.

C R O L L A L A N Z A . Il collega Valitutti aveva proposto, e io mi sono associato, di rinviare la discussione del disegno di legge n. 2012 a tempi successivi, possibilmente a dopo le elezioni, e di aggiungere i venti miliardi da questo previsti per il 1975 agli stanziamenti del disegno di legge n. 2013, per avere una maggiore possibilità di fronteggiare sia gli aumenti di prezzo, sia i completamenti dei programmi in corso: senonchè, mi rendo conto di una circostanza sulla quale non avevo riflettuto, e cioè che mentre il disegno di legge n. 2013 è in sede deliberante, il disegno di legge n. 2012 è in referente. Dovremmo quindi chiedere il passaggio alla sede deliberante del disegno di legge n. 2012.

P R E S I D E N T E . Questa, senatore Crollalanza, dovrebbe comunque essere una richiesta unanime delle Commissioni.

M O N E T I . Signor Presidente, io non entro nella discussione, perchè sono completamente d'accordo con quanto ha detto il senatore Bertola. Sono stato pregato, però, dal presidente Cifarelli di comunicare la sua opinione, quale rappresentante del partito repubblicano, favorevole al disegno di legge.

M A D E R C H I . Avevo chiesto al Sottosegretario, e rinnovo la richiesta, di conoscere esattamente a cosa dovrebbero servire i 140.629.000.000 dei quali egli ha parlato. Mi pare di avere capito per copertura di lavori già iniziati. Desidererei avere una conferma.

S C A R P I N O . Nella relazione introduttiva al disegno di legge n. 2013, onorevole Spitella, si dice che « in tale prospettiva di finanziamento rientrano quei lavori, di più ampio respiro, riguardanti nuovi complessi, già progettati o per i quali ci sono concorsi in atto, che stanno sorgendo su terreni appositamente vincolati (ad esempio per le Università di Bari, della Calabria, di Salerno, di Napoli, di Siena, di Firenze, di Venezia, eccetera) ». I 50 miliardi dovrebbero cioè servire per la corresponsione della revisione dei prezzi per opere già eseguite; per il completamento delle opere di cui sono stati realizzati lotti funzionali e che, in assenza di finanziamenti, non potrebbero essere terminati; per l'inizio delle opere già

programmate per le quali il finanziamento attuale non ha consentito l'avvio; per la realizzazione di ulteriori opere di completamento necessarie per l'adeguamento delle strutture universitarie alle nuove esigenze didattiche e scientifiche.

Per quanto riguarda la Calabria, vi sono opere già progettate per le quali sono in atto alcuni concorsi e che stanno sorgendo su terreni appositamente vincolati. È stata inoltre prevista una sistemazione urbanistica per complessivi 20 miliardi; un primo stralcio dovrebbe comportare una spesa di 7 miliardi. Vorrei sapere quanto dei predetti stanziamenti andrà all'università calabrese, anche limitatamente al primo stralcio, per il completamento delle opere già iniziate.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Cercherò di rispondere nella maniera più adeguata alle tante domande che sono state poste. Mi pare che una prima domanda si riferisca alla valutazione della legge n. 641 del 1967 e allo stato dei lavori da essa finanziati. Credo che, dando uno sguardo alle cifre, come io farò adesso, potremo avere una valutazione più chiara.

Non c'è dubbio che la legge n. 641 è una legge che ha presentato, anche per la parte relativa all'edilizia universitaria, delle difficoltà e delle lentezze, ed è per questo che il Governo, nel presentare il nuovo piano, propone alcune modifiche delle procedure. Credo tuttavia che questa valutazione della predetta legge debba essere fatta tenendo d'occhio la realtà nella quale siamo andati ad operare, perchè non è vero che le carenze della 641 siano da addebitare alla sua impostazione in quanto, se fosse così, tutte le università dovrebbero trovarsi in una situazione di incompiutezza nella realizzazione delle opere. Invece questo non è vero: ci sono delle università che hanno speso tutti o quasi i fondi loro assegnati, il che significa che il meccanismo complessivo della legge ha consentito di portare avanti la realizzazione delle opere. Se ci sono delle università che non hanno potuto completare il loro programma o anche avviarlo, ritengo che obiettivamente si debba dire che ciò dipende da circostanze particolari, da situazioni locali, e anche da quello che diceva il senatore Ermini, dall'esigenza cioè di modificare, di aggiornare, di rivedere le progettazioni e le decisioni. Ma vorrei leggere alla Commissione alcune cifre, perchè credo che questo possa servirci per avere un quadro più completo della situazione.

Ho già detto che l'università di Ancona ha speso tutta la sua assegnazione. Ha avuto uno stanziamento di 2.600.000.000 che sono stati interamente spesi. Le pendenze per Ancona sono 192.000.000 per aumento dei prezzi. Evidentemente quest'aumento dei prezzi si riferisce ad opere già eseguite, perchè il Ministero ha erogato tutta la somma.

Bari: ha avuto un'assegnazione di 16 miliardi e 165.000.000; ha speso già 14 miliardi e 422.000.000; ha un residuo di 1.745.000.000 e un'esigenza per aumento prezzi di 2 miliardi e 642.000.000. Evidentemente qui l'aumento dei prezzi si riferisce in parte ad opere già eseguite, e in parte ad opere da eseguire.

Bologna: ha avuto un'assegnazione di 12 miliardi e 275.000.000; ha speso 11 miliardi e 353.000.000; ha da spendere 922.000.000; ha una esigenza per aumento prezzi di 3 miliardi e 836.000.000.

Firenze: ha avuto un'assegnazione di 7 miliardi e 31.000.000; ha speso 3.871.000.000; ha da spendere 3.520.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 480.000.000.

Genova: ha avuto un'assegnazione di 7 miliardi e 626.000.000; ha speso 6.426.000.000, ha da spendere 1.193.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 374.000.000.

Milano: ha avuto un'assegnazione di 9 miliardi e 292.000.000; ha speso 8.466.000.000; ha da spendere 825.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 366.000.000.

Milano Politecnico: ha avuto un'assegnazione di 5.225.000.000; ha speso 4.136.000.000; ha da spendere 1.089.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 575.000.000.

Napoli: ha avuto un'assegnazione di 16 miliardi e 521.000.000; ha speso 3.588.000.000, ha da spendere 12.935.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 6.500.000.000.

Padova: ha avuto un'assegnazione di 10 miliardi e 701.000.000; ha speso 7.652.000.000; ha da spendere 3.041.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 2.155.000.000.

Pavia: ha avuto un'assegnazione di 4 miliardi e 317.000.000; ha speso 2.300.000.000; ha da spendere 2.016.000.000; ha una esigenza per aumento prezzi di 162.000.000.

Perugia: ha avuto un'assegnazione di 5 miliardi e 267.000.000; ha speso 5.107.000.000; ha da spendere 160.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 50.000.000.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni.* Ha anche un debito di 1.167.000.000 autorizzato dal Ministero.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Roma: ha avuto un'assegnazione di 16.911.000.000; ha speso 9.371.000.000; ha da spendere 7.539.000.000; ha un'esigenza per aumento prezzi di 750 milioni.

Torino Politecnico; ha avuto un'assegnazione di 1.062.000.000; ha speso 210.000.000; ha da spendere 1.392.000.000.

Venezia: ha avuto un'assegnazione di 2 miliardi e 371.000.000; ha speso 2.212.000.000; ha da spendere 158.000.000.

L'università della Calabria aveva un finanziamento iniziale recato dalla legge istitutiva: ha avuto con la legge 28 luglio 1967 n. 641 uno stanziamento di 9.000.000.000. Sono stati erogati per il pagamento di opere eseguite 1.720.000.000; restano da erogare 7.280.000.000; ha un aumento di prezzi pari a 1.500.000.000.

Queste sono le cifre che ci sono state comunicate negli ultimi giorni.

La lettura dei dati, a mio avviso ha dimostrato anche che, per ragioni obiettive e non per difficoltà di procedura, la situazione è molto diversa da università ad università. Il che significa che non è possibile prevedere un ritmo eguale di erogazione delle somme.

Ora, a mio parere, è stata fatta una grande polemica su una materia che è meno complicata di quanto appare. Dobbiamo essere realistici: l'approvazione del disegno di legge n. 2013 sicuramente non potrà avvenire prima dell'interruzione dei lavori parlamentari dovuta alla prossima scadenza elettorale. Quindi, probabilmente, la legge non potrà essere operativa prima delle ferie estive. Non credo, dunque, che riusciremo ad erogare tutti i 50 miliardi previsti prima della fine dell'anno perchè evidentemente una parte notevole dei 35 miliardi si riferisce non ad aumenti di prezzo legati ad opere già finite ma, come diceva giustamente il senatore Dinaro, agli 80 miliardi delle opere in corso di esecuzione.

C R O L L A L A N Z A . Lei ha detto che i 35 miliardi si riferiscono anche ad opere già eseguite.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì, d'accordo. Questo dato però lo devo scomporre. Per l'università di Ancona, per esempio, i 192 milioni si riferiscono ad opere già pagate perchè abbiamo erogato totalmente il finanziamento previsto; però non è il caso dell'università di Roma, dove la cifra abbastanza elevata di 2 miliardi si riferisce ad opere che in gran parte devono essere ancora eseguite. Quindi, una parte notevole dei 35 miliardi previsti per l'adeguamento dei prezzi è relativa agli 80 miliardi delle opere in corso di esecuzione. E se è relativa a queste opere dobbiamo, allora, tener presente che difficilmente le somme potranno essere erogate in questi sei mesi perchè — con tutta la buona volontà immaginabile — non sarà possibile impiegare gli 80 miliardi in breve tempo, essendo collegati ad opere in corso di esecuzione oppure ad opere che sono state appaltate e sono attualmente ferme o perchè sono intervenute delle circostanze particolari o perchè, non essendo stata approvata l'autorizzazione per gli aumenti di prezzo, le imprese hanno bloccato i lavori. Non tutte le imprese si comportano allo stesso modo: alcune hanno cominciato ad eseguire i lavori anche senza tale autorizzazione; altre invece li hanno bloccati: è un atteggiamento discrezionale delle imprese. Quindi, è chiaro che questa serie di circostanze ci porterà probabilmente alla conse-

guenza che, nell'arco di questi sei mesi, non riusciremo ad impiegare i 35 miliardi previsti.

È questa la ragione per la quale il Governo ha chiesto il varo di un provvedimento che avesse una certa elasticità.

Affrontiamo ora il discorso delle opere iniziate. Confermo, rispondendo al quesito che mi è stato posto, che la somma di lire 140 miliardi e 629.000.000 si riferisce al completamento di opere già iniziate. Se i colleghi lo desiderano, posso fornire anche dei dati per esempio, Bari 3.205.000.000.

M A D E R C H I . Vogliamo sapere da chi sono stati autorizzati i completamenti.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevoli colleghi, la procedura che è stata seguita — se non vado errato — è questa: la Commissione centrale ha ripartito le somme sulla base dell'approvazione di progetti di massima. L'approvazione dei progetti esecutivi spetta invece alle università e ai Provveditorati alle opere pubbliche. Dopo le leggi di decentramento che sono intervenute negli anni scorsi, l'approvazione non è più controllata e regolata in forma unitaria dal Ministero.

Ora è avvenuto che non sempre le opere che sono state approvate a fronte degli stanziamenti compresi nei 209 miliardi erano delle opere compiute, almeno a livello di lotti (l'onorevole Ermini diceva prima che mancano i tetti in alcuni edifici).

M A D E R C H I . Ma non è possibile che sia stato approvato un progetto senza tetti!

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Credo che tale situazione si è determinata non solo per gli aumenti dei prezzi ma anche perchè nel corso dell'esecuzione delle opere alcune università hanno introdotto delle variazioni in programmi che erano già in corso di realizzazione.

C R O L L A L A N Z A . All'articolo 1 del disegno di legge n. 2012 è detto che i programmi formulati dalle università devono essere approvati dal Ministro.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si tratta del nuovo piano.

Ho detto che esistono due momenti diversi. I programmi di massima sono una cosa, i progetti esecutivi un'altra. Sono i progetti esecutivi ad essere approvati dai provveditorati alle opere pubbliche.

I programmi presentati dalle università ed approvati dalla commissione centrale sono soggetti a variazioni dovute sia agli aumenti di prezzi intervenuti — e sappiamo tutti che nel corso di questi otto anni nel settore dell'edilizia gli aumenti dei prezzi sono stati di entità vertiginosa — e sia ad esigenze di modificare l'impostazione iniziale. In altre occasioni sono stati anche fatti discorsi esemplificativi. Spesso alcuni edifici sono stati acquistati con i fondi dell'università oppure con somme inserite in questi piani, delle quali è stato autorizzato lo storno.

M A D E R C H I . Ma da chi è venuta l'autorizzazione? Signor Sottosegretario, lei in questo momento rappresenta il Governo e ci sta dicendo che nel nostro paese ognuno fa quello che gli pare al di là della legge. Questo non è possibile.

Signor Presidente, chiedo formalmente di avere la distinta precisa delle opere che sono state autorizzate e delle opere attualmente in corso.

P R E S I D E N T E . Questa mattina non esauriremo certo la discussione del provvedimento. Sarà senz'altro necessaria un altra seduta.

P I O V A N O . In questo modo non lo esauriremo mai.

M A D E R C H I . C'è una confusione totale.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Se vogliamo esasperare la discussione è un conto; è un altro conto invece se vogliamo muoverci con un certo realismo. C'è una situazione di movimento nelle università.

P I O V A N O . Nessuno vuole contestare che ci sia una situazione di movimento. Ma sul piano contabile, come la mettiamo? Ci devono essere dei dati precisi. Ad un certo punto lei dice: ci sarà stata l'autorizzazione. Autorizzazione da parte di chi? In base a quale legge? Questa è l'osservazione che le fa il senatore Maderchi. Lei deve dire che cosa è successo in concreto. Su questo punto non ci comprendiamo. Abbia pazienza: lei deve riferire dei dati contabili.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Tutta la nostra difficoltà di interpretazione consiste nel valutare quali possano essere le differenziazioni intervenute nell'esecuzione dei programmi. Perchè proprio di questo si tratta. Il Ministero ha approvato dei programmi, ha fatto dei riferimenti a delle scelte. Ora, già questo riferimento presenta delle difficoltà, perchè è chiaro che si tratta di programmi di massima. Ogni università presenta il suo programma di carattere generale, elenca delle cifre, che sono cifre di massima; nell'approvazione dei programmi e nella distribuzione dei finanziamenti di cui ho dato lettura, mi pare non vi sia stata università che abbia avuto un programma approvato per intero. Certamente, si è sempre avuta l'approvazione di una parte di esso. Ora, lo spartiacque tra l'approvato e il non approvato può avere dato luogo a zone poco chiare; per esempio ci potrebbe essere stato, faccio delle congetture, un programma di 2.100.000; magari erano disponibili solo due miliardi e così si è determinata una prima ragione di variazione. Da quel momento, la procedura di approvazione dei progetti esecutivi è seguita dalle università e dai provveditorati alle opere pubbliche. È evidente che nessuna università e nessun provveditorato alle opere pubbliche avranno certamente autorizzato l'appalto di lavori per cifre oltre i 209 miliardi. Su questo non ci sono dubbi.

U R B A N I . Mi scusi, onorevole Spitella, lei ci illustra una procedura e ci dà delle notizie attraverso delle proposizioni ipotetiche su dati che invece devono essere precisi. La legge 28 luglio 1967, n. 641, prevede una procedura: vi è una commissione la quale approva i programmi; all'articolo 36 è stabilito che dopo l'approvazione dei programmi, le università e gli istituti devono trasmettere al Ministero della pubblica istruzione — entro il termine stabilito dal Ministro — i rispettivi piani quinquennali, indicando le opere da iniziare secondo la graduatoria d'urgenza ed accordando la precedenza al completamento di singole opere già iniziate o precedentemente finanziate da altre leggi. Ciò non può avvenire senza che venga sentita la commissione competente. Quindi, le cose sono abbastanza chiare e sono da interpretare in questo modo: il singolo programma deve venire approvato dalla commissione sulla base dei programmi delle diverse università; se la commissione ha approvato dei programmi parziali, quelli sono i programmi ammessi al finanziamento e non altri; gli aumenti di prezzo per completamento di opere devono riguardare quei finanziamenti parziali per quei programmi parziali. Questa è la procedura prevista dalla legge.

Che cosa può essere avvenuto di fatto? Io so che delle università avevano iniziato opere anche al di fuori di questo programma. Allora, le ipotesi sono due: o queste opere sono finanziate dalle università con altri mezzi, e allora non non ce ne dobbiamo interessare; o la commissione, ed il Ministro su parere della commissione, sono chiamati ad approvare o a non approvare queste maggiori opere. Se le cose stanno così, una « fotografia » della situazione avreste dovuto darcela anno per anno con la relazione che il Governo, in base alla legge, deve presentare e che invece non è mai stata presentata. Ma almeno in questo caso dateci questa « fotografia » e diteci quali sono i programmi approvati, le cifre corrispondenti, le opere ammesse al contributo, le opere iniziate, le opere in corso di esecuzione, quelle fuori programma. Da questo quadro, noi potremmo tentare di capirci qualcosa; comunque, non si può accettare la procedura indicata da lei, che è contro la legge. Non è possibile che un'università modifichi in aumento un progetto rispetto al programma stabilito a carico dello Stato senza che la legge, che prevede una precisa procedura, sia rispettata. Noi compren-

diamo che lei si occupa, da poco tempo, di queste questioni così dense di difficoltà; ma non possiamo ritenerci soddisfatti, nè per i dati contabili che ci ha forniti nè per le notizie circa la procedura seguita in questi casi.

Scusi l'interruzione un po' troppo lunga. Ma se non vengono dette chiaramente certe cose l'impressione che ne deriva è che stiama parlando a vuoto. Tanto più che stiamo discutendo questo disegno di legge in sede deliberante.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non ho difficoltà a portare ulteriori dati scomponendo la cifra dei 140 miliardi negli elementi che la costituiscono. In sostanza, noi stiamo cercando di individuare le ragioni per le quali si è determinata l'esigenza del completamento delle opere. Si tratta di verificare se ogni università abbia o no realizzato la sua parte di opere con le caratteristiche di lotti funzionali.

Come si è determinata l'esigenza di un ulteriore finanziamento di 140 miliardi? In parte per l'aumento dei prezzi perchè negli 80 miliardi ci sono delle opere...

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Ma non sono previsti 35 miliardi per l'aumento dei prezzi?

S P I T E L L A *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* No, i trentacinque miliardi si riferiscono alle opere già appaltate. Ma ci sono delle opere che sono ancora in corso di appalto, e quindi ci può essere anche qualche esigenza particolare.

Vi sono poi esigenze di completamento di opere che, anche senza coinvolgere la funzionalità di quello che è stato costruito o è in corso di costruzione, si riferiscono all'opportunità di completare, di adeguare gli edifici.

Se io ho ben capito, voi volete che qui vi si dica, con estrema esattezza, la natura dei lavori da eseguire con il finanziamento di 140 miliardi. Come ho portato una serie di dati — che credo estremamente importanti e significativi — non ho difficoltà a portarne altri.

In effetti, tutta la discussione se stralciare o meno lo stanziamento di 20 miliardi dal disegno di legge n. 2012, per recarlo in aumento ai 50 miliardi previsti dal provvedimento in discussione ha una importanza relativa. Perchè, nonostante tutto l'impegno e la sollecitudine che noi potremo mettere, io sono convinto che non arriveremo nemmeno ad erogare tale cifra in questo anno, specie se mettiamo dei vincoli alla spesa degli ulteriori cinquanta miliardi, come mi pare le Commissioni ritengano opportuno. Tanto è vero che io mi permetterei di dire — e vorrei rispondere ai senatori Scarpino e Bloise, che hanno sollevato questo problema — che noi possiamo anche mettere un vincolo in base al quale i cinquanta miliardi devono servire soltanto all'aumento dei prezzi e al completamento di opere; tuttavia non spenderemo tutti i cinquanta miliardi. Invece, per esempio, per la Calabria, noi potremmo anche convenire sull'opportunità intanto di trarre da questi cinquanta miliardi un ulteriore finanziamento, sia pure limitato. All'ordine del giorno vi è anche una proposta di legge per un finanziamento dell'università della Calabria; ora, ritengo che esistano le condizioni per esaminare la questione e potremo farlo insieme, se vogliamo, perchè in effetti vi sarebbe urgenza di fare qualche altra cosa in Calabria.

Circa il problema della discussione abbinata o distinta dei due disegni di legge, numero 2013 e 2012, io mi permetterei di consentire con chi ha detto che è bene che sia distinta. E mi pare che questa proposta sia venuta non solo dai Gruppi della maggioranza, ma anche da alcuni dell'opposizione, proprio perchè, a parte la questione di procedura, la definizione di un programma di edilizia universitaria quale quello contenuto nel disegno di legge n. 2012, richiede un dibattito più ampio e più approfondito.

Giorni fa, il senatore Samonà ci diceva che c'è una esigenza di notevole approfondimento, perchè si coinvolgono problemi urbanistici di grande momento. Credo, quindi, che l'opportunità di procedere distintamente sia fuori discussione. Questo non significa che non dobbiamo procedere rapidamente, anche perchè io ritengo che noi dobbia-

mo assolutamente, entro i prossimi mesi, arrivare al varo del piano poliennale.

Il Governo non è pregiudizialmente contrario ad esaminare le proposte delle Commissioni, però ritiene, anche sulla base di quanto ho cercato di chiarire, che non sia opportuno privare il piano poliennale del finanziamento di 20 miliardi previsto per il 1975, anche perchè, onorevoli colleghi, nonostante tutto quello che noi riusciremo a fare, un raccordo tra la vecchia legge e la nuova rimane inevitabile e noi non potremo non prevedere, all'interno del nuovo piano, una possibilità di affrontare una parte almeno dei vecchi programmi.

Dovremo prevedere minutamente le modalità di passaggio dal piano precedente a quello attuale: ma un raccordo deve esserci all'interno della nuova normativa.

È stato fatto riferimento alla legge 17 agosto 1974, n. 413, che stanziava 250 miliardi per l'edilizia scolastica, e si è affermato che i soldi, in realtà, mancano. Anche per questo provvedimento, probabilmente, noi proporremo una modifica di alcune procedure, perchè bisogna arrivare ad avere dei meccanismi che ci permettano di operare, ma che evitino anche al bilancio dello Stato di dover emettere delle obbligazioni, pagando quindi gli interessi, per poi tenere le somme così ottenute inutilizzate per alcuni mesi o per qualche anno; cosa che avverrebbe, nonostante tutta la buona volontà, data la lentezza della realizzazione delle opere di edilizia. La difficoltà è sorta proprio per questo: da un lato il Tesoro invita ad avviare le procedure di realizzazione delle opere finanziate con i 250 miliardi, aspettando, per emettere le obbligazioni e fornire quindi il denaro necessario, il momento in cui sarà necessario pagare gli stati di avanzamento; dall'altro, la Corte dei conti fa delle obiezioni dicendo che, fino a quando le somme non saranno materialmente entrate nelle casse dello Stato, non possano essere registrati i decreti per gli impegni di spesa.

Bisogna trovare una procedura che superi queste difficoltà, perchè è assurdo che lo Stato si carichi di oneri, quando poi le somme così ottenute non vengono spese.

Tornando al provvedimento in discussione io credo che se ci sforziamo tutti insieme di individuare i mezzi più idonei per superare le difficoltà, lo stanziamento di 50 miliardi sarà sufficiente per fronteggiare le spese che effettivamente si possono realizzare in questi ultimi cinque mesi del 1975, che saranno quelli di operatività del disegno di legge che andiamo ad approvare. Comunque, io confermo la mia disponibilità a portare nella prossima seduta un ulteriore complesso di dati, con l'indicazione di quali sono le esigenze per l'aumento di prezzi, relative a spese già effettuate, e quali quelle relative agli 80 miliardi, che devono essere ancora erogati; e a portare dei dati ulteriori per chiarire, in maniera ancora più penetrante, come si forma e si determina questa somma di 140 miliardi, necessaria per il completamento di opere già iniziate.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, se non ci sono altri che chiedono la parola, credo che possiamo rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

M A D E R C H I . Siccome desidero andare incontro al Governo e non creare ulteriori difficoltà, chiedo che nella prossima seduta il rappresentante del Governo fornisca i dati disaggregati delle cifre che ci sono state fornite, con l'indicazione, però, anche di chi ha autorizzato i lavori.

S C A R P I N O . Vorrei rivolgere una cortese raccomandazione all'onorevole Sottosegretario; e cioè che gli uffici competenti del Ministero forniscano dati quanto più possibile chiari in ordine a ciò che ci è stato detto per l'università della Calabria.

L'onorevole Spitella auspica che per la Calabria si possa attingere, dallo stanziamento previsto in questo disegno di legge, una somma se non cospicua, quanto meno corrispondente a certe esigenze. Ora, io ho ascoltato con attenzione i dati forniti; egli ha detto che in relazione alla legge n. 641 del 1967 sono stati stanziati 9 miliardi e di essi è stato speso per opere eseguite 1.720.000.000 di lire. Resterebbero da erogare 7 miliardi, ma in effetti questi 7 miliardi sono stati già erogati in quanto 5 miliardi sono andati al primo lotto esecutivo in corso, 1 miliardo per l'edifi-

cio « polifunzionale » già costruito, e 1 miliardo per il funzionamento complessivo dell'Ateneo. Per le esigenze di aumento dei prezzi è poi necessario 1 miliardo e mezzo.

Tenuto conto di tutto questo, dei 15 miliardi prelevati dalla legge speciale, che attraverso la cassa del Mezzogiorno dovevano essere erogati all'università per la costruzione di parte dell'Ateneo, e tenuto conto, peraltro, che per quanto riguarda la sistemazione urbanistica secondo il progetto derivante dal concorso internazionale occorrono 20 miliardi e di questi il primo stralcio è di 7 miliardi, prego l'onorevole Spitella di venire qui la prossima volta fornito di dati chiari e precisi, in maniera che per l'università della Calabria si possano avere indicazioni sicure ed assumere impegni realizzabili.

G A U D I O . Ringrazio l'onorevole Spitella per tutti i dati che stamane ci ha offerto; ma poichè i dati inerenti all'università della Calabria non mi sembrano esatti, anche perchè (come diceva il senatore Scarpino) 9 miliardi sono stati già impegnati, per lo meno da quanto ci risulta dalla stampa e dalle informazioni che ci vengono dall'amministrazione dell'università stessa, io vorrei fare una richiesta...

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ho detto che le somme sono così articolate: 9 miliardi attribuiti e quindi impegnati; 1.720.000.000 è stato materialmente erogato, ma gli altri miliardi sono tutti impegnati per opere in corso di realizzazione.

G A U D I O . Per uscire da questo equivoco e dalla confusione nella quale ci troviamo un po' tutti vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di fare in modo che, per lo meno per quanto attiene alla mia regione, vengano fornite notizie precise in merito agli stanziamenti erogati, agli impegni assunti e alle spese effettuate.

U R B A N I . Riteniamo a questo punto che sia necessario fare una dichiarazione, perchè questa discussione e anche i chiarimenti che chiediamo non possono, a nostro avviso, pregiudicare l'*iter* del disegno di legge n. 2013.

Il provvedimento si trova in sede deliberante; noi poniamo una condizione per la sua rapida approvazione — che riteniamo necessaria — cioè che le priorità vengano stabilite in maniera rigida, così come abbiamo sottolineato nell'emendamento presentato, non cominciando dal pagamento dell'aumento dei prezzi (e quindi l'osservazione del Sottosegretario non ha alcuna validità in questo caso), ma dal completamento delle opere incompiute. Riteniamo che per il completamento delle opere si debbano utilizzare non 15 miliardi — che sarebbe la differenza tra i 50 miliardi stanziati e i 35 che il Sottosegretario ritiene necessari per l'aumento dei prezzi — ma 35 miliardi. Quello che avanzerà dei 35 miliardi, destinati alle opere incompiute, andrà all'aumento dei prezzi. È evidente che ciò consentirà di erogare le somme mano mano che i pagamenti dovranno essere effettuati.

Mi pare che il Governo dovrebbe riflettere al riguardo. Ci si dice che per il completamento delle opere occorrono 140 miliardi: quindici miliardi sono una cifra ridicola; trentacinque sono pochi, ma qualcosa di più. È evidente che il piano poliennale così come ci viene presentato, non ha alcuna consistenza.

Quindi, sulla base di queste proposte possiamo rapidamente giungere ad una soluzione, richiesta da tutte le università che si trovano in difficoltà. Pregheremmo il rappresentante del Governo di accogliere la prossima volta le proposte dianzi formulate, o attraverso i nostri o attraverso altri emendamenti, in modo che si possa sbloccare la situazione.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI